

prospicienti hanno una destinazione d'uso esclusivamente commerciale. La continuità del porticato viene spezzata da varchi di passaggio che connettono la piazza con la città.

Il parcheggio interrato

Il parcheggio è costituito da un livello interrato e la forma dell'area riproduce esattamente la sagoma della piazza e della zona triangolare. All'interno dell'area sono stati previsti alcuni patii con alberature ad alto fusto che insieme agli impianti meccanici garantiranno l'areazione degli spazi. Il cantiere dei lavori per la realizzazione del "Fronte del mare" di Salerno aprirà nei primi mesi del 2009. Per ora si è proceduto con la demolizione di tutto ciò che insisteva sull'area: cantieri navali, magazzini generali, inceneritore, istituto nautico, ex ufficio leva, capannoni per la lavorazione del legno, del marmo e varie attività private. È in previsione anche la demolizione dell'Hotel Jolly. L'esempio descritto può essere un fecondo spunto di riflessione dal quale trarre la conclusione che si può non disilludere la sfida «del fare» e che trasformazione urbana e realizzazione dei progetti, entrando nel mondo delle cose possibili, riescono a restituire orgoglio, dignità e identità ad una città e ai suoi cittadini.

**Iniziativa
accademica
didattiche di
rilevante interesse**

Landscape & Ruins - Planning and design for the regeneration of derelict places

Università di Genova

Facoltà di Architettura

Corsi di studio in Architettura del paesaggio

23 - 27 September 2009

Faculty of Architecture,

Stradone Sant'Agostino 37, Genova

The Post-graduated school in Landscape architecture founded in 1980, was the first

Italian educational institution which developed studies in landscape ecology, landscape planning, cultural landscapes analysis and guidelines for landscape policies, historic parks and gardens conservation. The study program of the School was a model for the Landscape architecture courses of the Universities of Torino, Firenze and Roma. It developed a national and international reputation for the participation to international competitions (International Federation of Landscape architects - IFLA students competitions, Festival international des Jardins - Chaumont-sur-Loire, etc.). The school has always affirmed the autonomy of landscape architecture discipline in respect to the architecture. In 1999 according to the Bologna process the educational system was changed in (3 +2) Bachelor Course in Landscape Architecture Techniques and Master Course in Landscape architecture.

Informazioni:

Web <http://www.english.arch.unige.it/facw1.htm>

Paisajes Culturales

Universidad Politécnica de Madrid

*III Curso de Especialización en
Rehabilitación*

de Jardines y Parques Históricos

Marzo-Abrile 2009

*Escuela Técnica Superior de Arquitectura de
Madrid, Avda. Juan de Herrera, 4 - 28040
Madrid*

El curso intenta responder a la creciente demanda y preocupación social por la recuperación de nuestros jardines y parques históricos, ya estén catalogados y protegidos como tales o formando parte de monumentos y conjuntos singulares. La finalidad de este curso es, por tanto, la formación especializada de técnicos con capacidad profesional para enfrentarse a este tipo de proyectos, concedores tanto de los aspectos teóricos de la restauración de estos espacios como la práctica de su ejecución, englobando las nuevas técnicas empleadas hoy en día en

su recuperación, así como su mantenimiento y gestión. Para ello las clases se organizan de tal manera que abarquen desde cuestiones troncales como el concepto de jardín y paisaje cultural, su inventariado y catalogación en base a la legislación vigente y la metodología de un proyecto de restauración hasta la confrontación y el estudio de casos realizados en otros países que, apoyado por conferencias puntuales sobre arqueología, historia o botánica permiten un acercamiento directo a la compleja metodología de un proyecto interdisciplinar.

Informazioni:

Web <http://www.aq.upm.es>

Email masterpatrimonio.arquitectura@upm.es

Workshop: Guido Guidi. Sul campo

ACMA Centro di Architettura

Università Politecnica di Catalunya

Master in Architettura del Paesaggio

6-10 maggio 2009

ACMA Centro di Architettura,

via A. Grossich, 16 - 20131 Milano

L'azione progettuale dell'architettura del paesaggio in Europa interviene con sempre maggiore frequenza nei territori in cui la presenza umana ha trasformato nei secoli l'assetto originario adeguandolo alle esigenze produttive dettate dallo sfruttamento agricolo. Qui l'architetto opera nel paesaggio culturale e non in quello naturale. Ma il valore della campagna come depositaria della storia della cultura produttiva locale si è legata al destino dell'agricoltura europea, fragile e sempre più disponibile a imprevedibili quanto repentini riassetamenti formali e strutturali di fronte alle variazioni continue delle leggi del mercato globale. Nella scala dei valori della società contemporanea quello assegnato alla fruizione della campagna a fini di svago e di tempo libero ha superato quello strettamente produttivo. Il consumo del territorio come fatto culturale induce l'architetto europeo ad un approccio sensibile e attento a comprendere la logica della struttura del paesaggio per operare quelle scelte

di permanenza e di trasformazione di tutte le azioni in grado di modificarne l'evoluzione.

Informazioni:

Web <http://www.masterpaesaggio.it>

Email acma@acmabweb.com

Workshop di progettazione: Henri Bava - Lisa Diedrich Fieldwork-Fieldwalk. Territories

ACMA Centro di Architettura
Università Politecnica di Catalunya
Master in Architettura del Paesaggio

23-27 maggio 2009

ACMA Centro di Architettura,
via A. Grossich, 16 - 20131 Milano

Nell'ultimo quarto di secolo il salto tecnologico verificatosi nella strumentazione di rilevamento, dall'impiego del satellite all'elaborazione digitale dei dati, ha permesso di reperire una tale quantità di informazioni sul territorio da poter avviare indagini quantitative e qualitative sull'ambiente senza precedenti. Ma la rappresentazione oggettiva di tali dati, per quanto precisa, non permette di restituire l'intera realtà, la permanenza dei fenomeni nelle dinamiche sociali, la stratificazione storica dei segni che connotano il paesaggio. A torto o a ragione si è ritenuto che uno strumento anacronistico come la fotografia permettesse la lettura e l'interpretazione di tali segni, l'organizzazione di uno sguardo consapevole sulla realtà, costituendo un potente mezzo della sua trasformazione grazie alla possibilità di agire in modo diretto sulla cultura del progetto. Liberata dall'esigenza di restituire una presunta oggettività, la tecnica fotografica si è perfezionata ed arricchita di nuove esperienze e metodologie; aderente al sistema dell'immagine e dei mass media, è in grado di contribuire alla costruzione estetica del paesaggio contemporaneo.

Informazioni:

Web <http://www.masterpaesaggio.it>

Email acma@acmabweb.com

Rassegna legislativa

Novità nel campo della tutela del paesaggio

di Francesco MANFREDI-SELVAGGI

A cominciare dal Testo Unico che è del 1999, ma principalmente dal 2004 con il Codice Urbani si è riaperto il dibattito sulle norme di tutela del paesaggio italiano. L'ultimo approdo di questo percorso di riforma è stato il Decreto Settis che, pur approvato nel 2007, non è ancora entrato a regime in quanto l'entrata in vigore di alcune sue disposizioni è stata continuamente prorogata. In effetti, la nostra Nazione era già dotata di una legislazione in questo campo tra le più avanzate al mondo (la legge 1497 del 1939 e la legge 431 del 1985) e, perciò, non si avvertiva quale bisogno fondamentale quella di innovare la normativa. Non è stata certo l'assenza di una legislazione appropriata ad aver portato all'alterazione di alcuni tratti paesaggistici della Penisola. Si riconosce, comunque, l'obbligatorietà della modifica delle disposizioni preesistenti in quanto occorreva adeguarle agli indirizzi contenuti nella *Convenzione Europea del Paesaggio*. Anche per un altro aspetto l'Europa ha condizionato la rivisitazione dell'apparato normativo nazionale in tale settore ed è quello del recupero di importanti competenze da parte dello Stato e ciò si giustifica perché l'ambiente è una materia europea ed essa ha la responsabilità primaria nei confronti delle istituzioni comunitarie. Del resto, un passo sostanziale in questa direzione era già stato compiuto nella Riforma del Titolo V della Costituzione quando i «Beni Ambientali» non erano stati più inclusi tra le materie delegate alle Regioni. Il Decreto Settis rispetto alle tematiche dell'omogeneizzazione delle regole di tutela a livello continentale si comporta in maniera contraddittoria, da un lato eliminando dal testo del Codice Urbani adeguato alla *Convenzione Europea del Paesaggio* in cui si inserisce la

dimensione della percezione sociale nella Dichiarazione di vincolo e, dall'altro lato, stabilendo una sorta di esclusività statale nella valutazione della compatibilità ambientale delle opere, in qualche modo smentendo l'attuale articolato sistema di controllo delle trasformazioni paesaggistiche. Una organizzazione complessa, quella odierna, che vede coinvolti molti soggetti istituzionali, in primo luogo le Soprintendenze e le Regioni le quali spesso hanno coinvolto nella gestione della tutela con la sub-delega Comuni, più spesso, e Province. I problemi scaturiscono proprio da questo fatto e cioè dalla estrema varietà degli organismi preposti alla protezione del paesaggio i quali adottano evidentemente criteri di valutazione dell'ammissibilità ambientale delle proposte progettuali non sempre identici, oltre che dalla competenza tecnico-scientifica degli uffici degli enti chiamati al rilascio delle autorizzazioni. Il Decreto Settis, mentre oggi la sub-delega è conferita a quasi tutti i Comuni, permette il suo esercizio solo a quelli in cui le funzioni di protezione del paesaggio e di gestione urbanistica sono separate e che, in aggiunta, dimostrino di avere personale qualificato in questo comparto. Per quanto riguarda tale ultimo punto è credibile che nel prossimo giugno, allorché andrà in vigore la relativa disposizione del Settis, potranno essere giudicati adeguati quei Comuni che sono dotati delle Commissioni edilizie integrate dall'Esperto ambientale, previsti in pressoché tutte le legislazioni regionali; per il primo punto va detto che gli organici dei piccoli Comuni sono ridotti ai minimi termini con spesso un solo tecnico e ciò impedirebbe la permanenza della sub-delega in capo ad essi. Non è che se va male alle amministrazioni comunali vada poi tutto meglio alle Soprintendenze che dovrebbero sostituirli nell'espressione dei Pareri paesaggistici avendo un esiguo numero di personale in organico, tanto più piccolo se si considera l'immane carico di lavoro che li attende: ben il 50% di territorio nazionale è vincolato e ciò produce oltre 150.000 pratiche edilizie da autorizzare all'anno e, in più, entro 60 giorni dalla presentazione delle domande. Già ora le